

SCHEDA 7

Parola/edicola

Sculture Vocali

LAB 14

La voce indica l'orizzonte di provenienza della soggettività come forma espressiva,
dilata la sua presenza come un'impronta, come un suono che cerca se stesso:
indica l'aprirsi di una relazione di abitabilità e di movimento
in uno spazio che non si possiede mai,
che è una collezione di luoghi che si allontanano e si avvicinano al qui dell'io.

Carlo Serra, La voce e lo spazio. Per un'estetica della voce

OBiettivo/DRITTI ALLA META

La voce permette di dare espressione e significato alle parole che diciamo. **Un laboratorio per indagare le diverse qualità della sonorità vocale, i timbri e i ritmi, e le diverse comunicazioni a cui danno origine.** La voce si muove nello spazio dall'interno del corpo, contenitore del respiro, che è ciò che può essere toccato, stimolato o allenato.

Partendo dal risveglio della voce attraverso la stimolazione delle emozioni e dal lavoro sull'ascolto del proprio corpo **si può esplorare la relazione tra vocalità e spazio, interno ed esterno, nell'uso della propria voce in rapporto a quella degli altri.**

Materiali:

Un proiettore

Un pc



STEP 1/IN CERCA DI ISPIRAZIONE

OSSERVIAMO, RIFLETTIAMO, CONFRONTIAMOCI

Il tema della voce caratterizza molti antichi miti, greci e romani. **La voce è, per gli antichi, immagine dell'anima e da essa prende forza.** Dunque il nostro corpo e soprattutto la nostra voce anticipano il nostro essere, svelando la nostra personalità. L'immagine colpisce gli occhi, mentre la voce l'orecchio anche se, in realtà, le componenti visiva ed uditiva con la voce si uniscono: **i suoni e le parole, infatti, recano con sé immagini**, dipingono nella mente dell'ascoltatore scenari, rievocano ricordi ed esperienze.



Raffaello Sanzio, Il Parnaso

La mitologia classica è popolata da numerose di personaggi fantasiosi, ultraterreni, incarnanti non solo virtù ma anche vizi umani e, alcuni di questi hanno uno stretto legame con la propria voce.

Le Muse, nove sorelle figlie di Zeus, protettrici delle scienze e delle arti, erano associate alla musica, a suoni melodiosi e al bel canto. Pan, invece, satiro brutto e deforme, cantava selvagge melodie, un canto stonato, molto lontano dall'essere melodioso e aggraziato. La negatività della figura è associata non solo alla bruttezza fisica ma anche a quella della voce.

Per spiegare il fenomeno sonoro dell'eco (ossia la riflessione di onde sonore contro un ostacolo che vengono a loro volta nuovamente percepite dall'emettitore più o meno immutate e con un certo ritardo rispetto al suono diretto) **i Greci raccontavano il triste mito di Eco e Narciso.** La conoscete?

Ascoltiamola mentre osserviamo il dipinto che li rappresenta.



C'era una volta una ragazza bellissima, di nome **Liriope**. Tutte le mattine andava a fare il bagno in un fiume, finché un giorno, **Cefiso**, il dio delle acque che abitava in quel fiume, si innamorò di lei. Dal loro amore nacque **Narciso**, un bambino bellissimo. Liriope, volendo proteggere Narciso, andò a consultare il famoso indovino Tiresia, che in passato aveva dato i suoi consigli a tanti grandi eroi. *"Non devi preoccuparti per il tuo figlioletto"* disse Tiresia alla madre *"fintanto che non conoscerà se stesso, rimarrà un giovinetto meraviglioso e godrà di ottima salute"*. E infatti, Narciso crebbe forte e bellissimo, trascorrendo le sue giornate a cacciare e a cavalcare nei boschi. Un giorno, mentre il ragazzo camminava nel bosco con l'arco in spalla, fu visto da **Eco**, una ragazza che viveva su quella montagna. Eco si innamorò subito del giovane e uscì dal suo nascondiglio per dichiararglielo. Narciso, tuttavia, la respinse in malo modo. Da quel giorno Eco, affranta, continuò a seguire Narciso ovunque andasse: si accontentava di guardarlo da lontano.



Alexandre-Auguste Hirsch – Calliope insegna musica al giovane Orfeo



La ragazza fu consumata dal suo amore e dal dolore per essere stata rifiutata; il suo corpo diventò trasparente e la poveretta si rinchiuse in una caverna nel cuore della montagna, cantando per Narciso. Narciso, che pure udiva il canto della ninfa, non le prestò attenzione e nemmeno una volta andò alla caverna a trovarla. Così, Eco svanì: di lei rimasero solo un pugno di ossa e la voce. Dice la leggenda che la voce di Eco sia ancora lì e risponda a chi attraversa le montagne, nella speranza che un giorno anche Narciso le risponda. Col passare del tempo, però, si è fatta sempre più debole e oggi riesce a ripetere solo le ultime sillabe delle parole dei viandanti.

Eco rappresenta, così, l'unità spezzata e l'inafferrabilità, perché costretta a dover ripetere solo le ultime parole che le venivano rivolte o che udiva: una voce senza corpo, pura voce perché il corpo si è liquefatto con le lacrime per il dolore di aver perso Narciso.

La seduzione del canto delle **Sirene**, infine, ha sollecitato poi l'immaginario di tanti scrittori. Esseri con la testa di donne e il corpo simile a un uccello (solo nel medioevo il corpo si trasformò in quello di un pesce), dall'aspetto terrificante, erano **dotati di una voce melodiosa**, capaci di un canto così dolce che i naviganti che lo udivano rimanevano incantati. La potenza del canto delle Sirene esemplifica tutta la forza racchiusa nella voce: **cantando si riesce a raggiungere gli animi, commuovere, appassionare, coinvolgere**. Quante cose può fare la nostra voce!



Caravaggio, Narciso

STEP 2/ALL'OPERA

CREIAMO, INVENTIAMO, IMMAGINIAMO

Anche se la utilizziamo tutti i giorni, in realtà non pensiamo mai ad **esercitare la nostra voce**, così fondamentale per rapportarci con gli altri. **La voce** non è solo uno strumento per produrre parole ma innanzitutto **trasmette suoni che lasciano trapelare i nostri stati d'animo**.

Possiamo iniziare a lavorare sulla voce con alcuni semplici esercizi:

ESERCIZIO 1 – arriviamo all'emozione partendo dal risveglio della voce: a coppie si parla senza interruzioni, a raffica, in modo positivo o negativo di un argomento.

ESERCIZIO 2 – risvegliata la voce, conosciamone le possibilità: a partire dallo sbadiglio arriviamo alle onde (alzando e abbassando il suono in maniera progressiva e continua).

ESERCIZIO 3 – sperimentiamo l'uso di un risuonatore, il diaframma: si parla e ci si arrabbia usando solo "eh!"





FACCIAMO LE VOCI

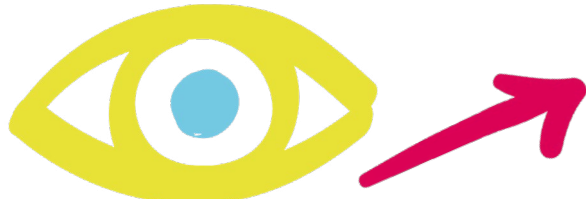
Una volta riscaldati possiamo porre l'attenzione sulle diverse modalità con cui la voce riempie lo spazio e si relaziona alle altre voci: posso usare la mia voce per farne altre, che non mi sono proprie e rapportarla a quelle intorno a me. Proviamo a prendere un breve dialogo di una fiaba e dividiamoci i personaggi per provare ad interpretare le loro parole. Pensiamo bene a chi siamo e a cosa stiamo dicendo. Le brevi frasi possono essere recitate anche tutti insieme, sperimentando magari diverse altezze ed intensità: saranno l'occasione per sperimentare l'uso corale della voce.

Conoscete la favola dei **Musicanti di Brema** dei fratelli Grimm? È la storia di un asino, un cane, un gatto e un gallo, che, vissuti in quattro diverse fattorie, sono stati sempre trattati male dai loro padroni. E proprio i padroni decidono di sbarazzarsi di loro, perché ormai ritenuti vecchi e inutili. I quattro, quindi, decidono di abbandonare il proprio territorio e fuggire. Dopo essersi incontrati, decidono di andare insieme a Brema, in Germania, per vivere senza padroni e provare a diventare musicisti nella banda della città. Abbiamo reso questo racconto un copione teatrale (in allegato). Proviamo a immaginare le diverse voci e i diversi versi dei personaggi. E poi buttiamoci nella lettura del copione. Ad ognuno la sua voce!



Maurizio Cattelan, Love Saves Life

DOPPIAGGIO



Conosciute alcune possibilità e risorse della voce, padroneggiata come uno strumento, essa può essere utilizzata anche per alcune sperimentazioni divertenti. Prendiamo il trailer di un film (consigliamo ad esempio Shrek II o Biancaneve), annotiamoci i brevi dialoghi e poi proviamo a doppiare i personaggi. Proiettiamo il trailer su una parete e osserviamo bene i personaggi per renderci conto di momenti e sentimenti. Dobbiamo porre l'attenzione allo spazio, al tempo, al ritmo e alle relazioni tra singolo e gruppo.

Ogni voce ha un suo ruolo e delle sue caratteristiche, non dimentichiamolo!



SummerArt è parte di SummerLife, il progetto educativo dell'estate 2020. Scopri tutte le proposte su www.summerlife.it



www.fondazionebernareggi.it

Sul nostro sito trovi il progetto completo di SummerArt 24 laboratori per vivere un'estate a colori



Summer Art 2020

Sulla nostra pagina Facebook sono a disposizione i video di presentazione e i materiali di approfondimento



Artexicre

Hai fatto il nostro laboratorio? Pubblica le fotografie tagga Artexicre e utilizza l'hashtag #SummerArt2020



Contattaci

info@fondazionebernareggi.it

035 278 151